

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

## IL MINISTERO DELLA GUERRA E LA FERROVIA GENOVA-ASTI

Allo scopo di tenere al corrente i nostri lettori sull'andamento del progetto di questa ferrovia che tanto interessa il nostro circondario, riportiamo dal *Cittadino di Asti*:

La costruzione di quest'importante tratto di ferrovia sembra non si farà lungamente aspettare giacchè venne riconosciuta la necessità di compierla al più presto, non solo per aprire un nuovo sfogo all'incessante aumento del commercio subalpino con Genova, ma anche per accelerare in caso di guerra la mobilitazione di truppe.

L'importanza strategica di questa linea, venne riconosciuta dal Ministero della Guerra il quale si affrettò di propugnare l'immediata effettuazione. Su tale proposito leggemo con piacere nel pregiato periodico *l'Esercito Italiano* sotto la rubrica *ferrovie militari*, quanto segue:

« Nella discussione che si fece negli uffici della Camera elettiva intorno al progetto di legge per il reparto di fondi per le ferrovie complementari portate dalla legge del 1879, è prevalso generalmente questo concetto, che si debba affrettare la costruzione delle ferrovie che abbiano un interesse militare.

Tra queste ferrovie ha una speciale importanza quella che da Genova per le valli di Stura e dell'Orba deve mettere in Acqui, e quindi direttamente ad Asti.

Si è molto discusso di questa ferrovia da qualche anno a questa parte. Se ne è occupato il Comitato della difesa generale dello Stato, il quale a voti unanimi, deliberava essere necessario, per la difesa di Genova, un campo trincerato al colle del Turchino, collegato, per mezzo di una ferrovia, con Genova e col Piemonte. »

Ci auguriamo che anche i voti del Comitato della difesa dello Stato siano per essere completamente esauditi.

## I FALLIMENTI

Le statistiche ufficiali dei fallimenti, contrariamente al loro obiettivo, non fanno da noi che dinotare in senso inverso l'andamento morale ed economico del paese. Agli Stati Uniti d'America il paese della vera prosperità commerciale, i fallimenti nel 1881 salirono a 5382 con un passivo di 81,155,932 dollari, mentre nel 1880 non sorpassavano i 4735 con un passivo di 65,752,000 dollari, passivo che non ha impedito che nell'anno seguente gli affari progredissero sempre in meglio. Là però chi sospende i pagamenti è dichiarato oberato e posto senz'altro all'indice. I meno esperti in cose di commercio rilevando dalle nostre statistiche ufficiali che nel 1879 i fallimenti sommarono a 772, nel 1880 a 753 e che nel 1881 scesero a 715, sarebbero indotti a ritenere un progresso sulla via della moralità, ed un miglio-

ramento negli affari; ciò che in fatto non è, e che trovasi ancora allo stato di desiderio.

Il termometro dell'andamento degli affari è da noi più che altro lo specchio dei concordati e degli accomodamenti stragiudiziali. Quando si osservi che queste transazioni nel 1878 salivano a 300 e nel 1880 sorpassavano il migliaio, non riesce difficile formarsi un concetto dello stato morboso del nostro commercio, non essendo tali accomodamenti che un incoraggiamento alla mala fede ed una fonte di discredito dei nostri commercianti tanto in paese che all'estero.

La frequenza di questi casi ha indotto i fabbricatori a computare preventivamente nel prezzo delle merci le perdite eventuali. Il primo quindi a risentirne i danni è sempre il consumatore; ed i fabbricatori o magazzinanti, mediante questo sistema, avvenga pure, dopo incassato l'importo integrale di varie somministrazioni (*fatture*), una sospensione di pagamento, ben poco o nulla hanno a perdere.

Ond'è che per loro un accomodamento, per quanto magro, è tutto di guadagnato. Ma quali le conseguenze? Se avviene l'accordo, il commerciante, rimesso con tanta facilità a galla, e rifornito, come e forse meglio che prima, di merci è ben lontano dal riconoscere nel fallimento un atto vergognoso e disonorante; e quando gli si presenti il destro non gli ripugna di trarne profitto, e di farne anche argomento di speculazione. Non avviene? E le spoglie dell'oberato danno vita a negozi temporanei, che vediamo aprirsi or qua,

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 3

## La verità per un giorno

NOVELLA

— Ebbene, poichè lo confessate, ditemi francamente, come lo trovate voi? Come vi pare?

— È bellissimo da sè medesimo, ma mi sembra che vi stia male.

— E come mai, signore, di grazia?

— Perchè non è fatto per voi.

— E perchè? Amerei ben saperlo. Voi siete in fama d'aver molto buon gusto. Rispondetemi sinceramente.

— Ebbene, sinceramente miss Robinson, io trovo che è troppo elegante per una donna come voi: troppo leggiadro per la vostra età, e troppo bello per una cameriera.

— E chi vi ha detto la mia età, signore! esclamò miss Robinson, a mala pena contenendo la sua indignazione.

— La indovino dalla vostra faccia, dai vostri capelli, e dalla debolezza dei vostri occhi. Queste tre osservazioni prese insieme sono segni infallibili.

— Signor Morris, voi volete insultarmi!

— Scusate, miss Robinson, io non voglio già insultarvi; ma voi mi domandate la mia opinione, e ve la do francamente.

— Quindi, secondo voi, io sono una donna vecchia, strana e ridicolmente abbigliata?...

— Ma... a un dipresso.

— Voi siete un insolente, un imbecille ed un ignorante! gridò miss Robinson gettandogli uno sguardo di disprezzo.

E se ne andò in tutta fretta.

— Via! pensò Giorgio, continuando il suo cammino, ancora una nemica ch'io mi son fatto, rispondendo sinceramente alle sue domande. E quale nemica poi! La cameriera di Elena Lysle, che non vorrei offendere per nulla al mondo!... Per nulla al mondo!... Fortuna che non ho detto questo forte, perchè sarebbe una menzogna. Che cosa è mai l'abitudine di mentire! Quando non mentiamo agli altri, mentiamo a noi stessi; benchè ciò non sia niente affatto necessario. Oh! la verità, la verità!... Ciò mi attirerà ancora ben altre noie che quelle cui ho già subite, ne ho ben paura. Se almeno nessuno mi facesse nè questioni, nè osservazioni, per tutta la settimana.

Mentre faceva queste riflessioni, Giorgio arrivò alla porta del magazzino dei signori Blanc, Noir e Comp. negozianti di novità.

Frattanto miss Robinson, fermava tutte le pe-

sone di sua conoscenza che incontrava nel quartiere della Piccola Brettagna, e loro diceva.

— Avreste voi mai creduto che quel signor Morris fosse uno sfacciato di prima forza? Figuratevi che, essendo andata questa mattina a portare un ordine al magazzino del signor Blanc da parte della damigella Lysle, l'ho incontrato uscendo nella strada, e mi ha insultata!

— Impossibile, miss Robinson, replicò Luisa Brown, una delle prime persone a cui si rivolse: egli ha l'aria di un giovane sì dolce, sì modesto!...

— Modesto o no, mi ha insultata personalmente e sono persuasa che ha perduta la sua ragione nel vino.

— Un giovane sì tranquillo!... Come potete voi credere una cosa simile? E poi, era così di buon'ora...

— Dunque sarà stato positivamente pazzo! replicò la cameriera ancor tutta furiosa.

— Ma in che cosa mai vi ha insultata? Che cosa vi ha detto? Che cosa vi ha fatto?

— Ve lo lascio immaginare, rispose miss Robinson allontanandosi, e non avendo alcuna voglia di ripetere le sgradevoli verità dette dal giovane.

Luigia Brown rimase confusa, non sapendo in alcun modo darsi pace che un bravo giovane come Giorgio Morris avesse avuto sì poca modestia, da recare offesa a miss Robinson.